

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

A sunset over a body of water with a silhouette of a hill in the foreground. The sun is low on the horizon, partially obscured by clouds, creating a warm, golden glow. The sky is filled with soft, colorful clouds in shades of orange, pink, and purple. The water reflects the light from the sun. In the foreground, the dark silhouette of a hill with a few trees is visible against the bright sky.

E cominciarono *a far festa*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima
(Anno C)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

E cominciarono *a far festa*

(Lc 15,24)



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima
(Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'Equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**, Patti.

I testi delle riflessioni, preghiere e impegni sono stati preparati:

- Settimane I – III dai coniugi **Marcello Galati Tardanico** e **Loredana Bevacqua** della comunità parrocchiale Maria SS. del Rosario in Rocca di Caprileone;
- Settimane IV – Settimana Santa dai coniugi **Calogero Lombardo** e **Gabriella Valenti Pettino** della comunità parrocchiale Maria SS. Assunta in Castell'Umberto.

In copertina: Foto dall'archivio CDV: Alba sul golfo di Patti; corteo con la croce dei giovani per la GDG ad Alcara Li Fusi

© **2013 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Cominciarono a far festa (Lc 15,24) è la parola con la quale Luca sintetizza la situazione che vede attori un saltafossi sconsiderato, un padre innamorato irrimediabilmente del figlio, i famigli docili non si sa con quanta convinzione.

Il figlio spudorato vorrebbe saziarsi delle carrube destinate ai porci, paragona la serena sazietà dei salariati che in casa di suo padre col suo miserevole, rientra in sé, e 'Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te, dice, non sono degno d'esser chiamato tuo figlio, trattami come un garzone".

Il lungo lacrimare, nell'attesa del figlio mai dimenticato, ha disseccato gli occhi del padre.

Quando, finalmente, l'orizzonte si riempie ed anima della sagoma del figlio, non sente ragioni, si commuove, gli corre incontro, gli si getta al collo, lo baciò e, subito, rivestitelo, dice ai famigli, dategli anello e calzari, portate quanto occorre per fare festa con un convito che ha da essere memorabile, perché "mio figlio è tornato in vita ed è stato ritrovato".

La festa, resa possibile dalla docilità della servitù, conclude il quadretto.

All'inizio della Quaresima 2013 consegnò le pagine che i coniugi Loredana e Marcello Galati, Calogero e Gabriella Lombardo, rispettivamente, da Rocca di Capri Leone e da Castell'Umberto, hanno predisposto in ascolto orante della pagina evangelica sopra evocata.

Consegno senza dimenticare di:

- ringraziare le due coppie autrici insieme a don Dino Lanza zelante coordinatore;

- augurare ai lettori di riconoscere quanto del giovane sconsiderato della parabola è in ognuno per partecipare alla festa indetta da un Padre così generoso;

- comprendere che alla festa non basta una generica buona disposizione di tipo religioso, ma sta nel completare quello che manca alla vittoria di Cristo sulla morte, forti della sua grazia accolta nel silenzio, pregando, insieme ai fratelli e alle sorelle di fede.

Con la mia benedizione.

Patti, 13 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, 2013

+ Ignazio Famitò, vescovo

Tempo di Quaresima

Settimane I - III

(Anno C)



Cogliere la felicità di essere quello che siamo

Ciao a tutti. Ci presentiamo: siamo Loredana e Marcello e il 16 settembre 2006 abbiamo formato la nostra famiglia (dopo solo 13 anni di fidanzamento!). Abitiamo a Rocca di Capri Leone, ma ci sentiamo ancora parte della parrocchia Maria SS. Assunta di Castell'Umberto, da dove entrambi proveniamo e che sentiamo ancora come nostra. Dopo due anni e mezzo di matrimonio abbiamo avuto il dono di diventare genitori del piccolo Daniele, che, ora, ha quasi quattro anni e che riempie ormai le nostre vite col suo amore e i suoi capricci.



Marcello è un tipo riflessivo e abbastanza silenzioso ed io, nonostante sia una chiacchierona, non riesco sempre a esprimere quello che vorrei se non mi avvalgo di supporti adatti all'occasione. Per questo motivo, per spiegare come ci siamo sentiti quando P. Dino ci ha proposto di preparare queste meditazioni, vogliamo raccontare una storiella.

Non era molto grande il fiume che scendeva dai monti e attraversava pianure e colline, dirigendosi verso il mare. Era stato sempre contento ma ora aveva un cruccio: aveva sentito raccontare dal vento che esistevano altri fiumi molto più grandi e importanti di lui, e che scorrevano da montagne famose, tutto l'anno. Così un giorno si lamentò con la sera della sua poca importanza. La signora del crepuscolo lo ascoltò paziente e comprensiva, poi disse: «E chi ti ha detto che l'importanza di

qualcuno, il suo valore dipenda dalla sua grandezza fisica? Un famoso scrittore francese, Antoine de Saint-Exupéry, disse una cosa sublime nel suo libro "Il Piccolo Principe": **L'essenziale è invisibile agli occhi....**». Vedi non sempre è importante ciò che appare.

Cogliere la felicità di essere quello che siamo. Anche perché non sta a noi scegliere la nostra identità: ci viene donata.

Proprio così, nonostante la nostra pronta disponibilità, interiormente abbiamo pensato: "Ne saremo capaci?" Ma poi ci siamo presi di coraggio e ci siamo detti: "Forse è proprio Gesù che ci dà una possibilità in più per mettere a frutto i nostri talenti che, spesso, restano nascosti".

E la cosa più bella è che oltre a offrire un servizio ai fratelli della nostra diocesi, abbiamo fatto, prima di tutto, un servizio alla nostra piccola famiglia che, così, è potuta crescere un po' di più nell'ascolto e nell'approfondimento della Parola di Dio.

Grazie, allora, a nostro Signore che, in collaborazione con P. Dino, ci ha dato questa opportunità.

Un augurio che vogliamo fare a tutti voi, ma anche a noi stessi, per questa Quaresima è racchiuso in una frase che una volta abbiamo letto in un libro:

Quanto più stai in ginocchio, tanto più ti mantieni in piedi.

Che questo tempo di grazia sia un tempo di intensa preghiera, che ci permetta di giungere alla S. Pasqua 'in piedi' per gioire in pienezza della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo!

Marcello e Loredana



Mercoledì delle Ceneri

**Prega il
Padre
tuo
nel
segreto**



Mercoledì delle Ceneri, 13 febbraio 2013

San Martiniano, eremita

digiuno e astinenza

Benedizione e imposizione delle Ceneri

Liturgia della Parola

Gioele 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



...È MEDITATA

Il brano di vangelo di oggi è tratto dal discorso della montagna. In questo discorso Gesù mostra qual è la “nuova giustizia del Regno”, cioè il vero modo di vivere il rapporto con Dio e con i fratelli.

Gesù riceve dalla tradizione dell’Antica Alleanza le tre pratiche: della preghiera, dell’elemosina e del digiuno, e ci dice quale spirito metterci dentro se vogliamo che esprimano una fede autentica.

L’insegnamento del Signore attira l’attenzione sullo scopo di tali pratiche di molti al suo tempo: lo fanno “*per essere ammirati*”, “*lodati*”, “*visti*”, “*per apparire*”. E conclude: “*hanno già avuto la ricompensa*”, non avranno altro. Anche noi possiamo fare le nostre pratiche religiose cercando una nostra gratificazione. In questo caso di fronte a Dio non ci serve a niente, è sterile. Dobbiamo dunque porci la domanda: “a quale frutto io miro con le mie pratiche religiose?”. Bisogna avere chiaro a quale ricompensa miriamo, se a quella che proviene da noi stessi o a quella che proviene da Dio.

**«Provocazione»**

Fa digiunare gli occhi: non indugino su immagini impure. Digiuna con l’udito: non ascoltare maldicenze, calunnie, discorsi frivoli e inutili. Si astenga la tua lingua dalla maldicenza oltre che dal turpiloquio. A che serve privarsi di carne bovina, di polli e di pesci per poi addentarsi e divorare la stima di cui han diritto i fratelli?

Giovanni Crisostomo

...È PREGATA

Signore, rendimi capace di fare delle rinunce sincere che sappiano fortificare veramente nel profondo il mio spirito e mi rendano tuo testimone nel quotidiano. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, e se riesco per tutto il tempo della Quaresima, oltre al digiuno e all'astinenza dal cibo, provo a fare a meno di qualcosa che mi costi veramente sacrificio.

**Giovedì dopo le Ceneri, 14 febbraio 2013**

SANTI CIRILLO, *monaco* e METODIO, *vescovo*

Patroni d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio!»».

...È MEDITATA

Ogni giorno, il Signore ci invia ad annunciare la sua venuta in mezzo agli uomini, ogni giorno dobbiamo portare la buona novella a chi ci sta accanto. Tutti siamo chiamati a questo, ma quante volte riusciamo davvero ad essere annunciatori di Dio con le nostre azioni, le nostre parole il nostro vivere quotidiano? Preghiamo dunque il *“Padrone della messe”* affinché ci renda veri operai della sua messe, annunciatori della *“sua”* Pace, capaci di accogliere gli altri come fratelli. È proprio insieme a loro, infatti, che siamo chiamati a fare della nostra vita un canto di lode al Creatore.

«Provocazione»

Dice la pace: Quando gli uomini mi respingono rimuovono da loro la sorgente di ogni vero benessere e si attirano la marea di tutte le sventure.

Erasmus da Rotterdam



...È PREGATA

Signore, fammi diventare “creta” nelle tue mani affinché la mia vita sia inno di lode a Te in mezzo ai fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Incontrando gli altri, durante questa giornata, mi impegno ad essere accogliente e disponibile, soprattutto quando questo mi verrà più difficile.



Venerdì dopo le Ceneri, 15 febbraio 2013

Santa Giorgia, vergine

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58, 1-9a; Sal 50; Mt 9, 14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadarèni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

Dio, in Gesù Cristo, è presente oggi, non è da attendere in un futuro nè tantomeno è un ricordo del passato. È qui tra di noi oggi! Il cammino di Quaresima che abbiamo appena iniziato, non è un cammino di pianto nè tanto meno è proposto dalla Liturgia per farci piangere; è invece una possibilità in più che abbiamo per fare nostra la consapevolezza che siamo figli del Risorto e il nostro vivere quotidiano non può essere da "carcerati", ma da persone libere nella gioia del Cristo morto e risorto.

«Provocazione»

Il digiuno è l'espressione del desiderio, della speranza: è come se la fame passasse in secondo piano, quando si è in attesa dell'amato, quando si veglia nella notte. Tempo in cui c'è bisogno di riscoprire il profondo desiderio di Dio, scoprire che Lui solo può soddisfare il nostro cuore inquieto, che non troverà pace



finché non avremo scoperto che è solo Dio al di sopra di tutto, e finché non avremo tutto orientato a Lui come Signore unico ed esclusivo nella nostra vita.

Bruno Forte

...È PREGATA

Signore Gesù, gioia di chi ti incontra, donaci un cuore capace di ascoltare e vedere, capace di scoprire che la tua gioia, splende ogni giorno davanti a noi nell'oscuro grigiore del nostro quotidiano. Fa' che sappiamo riconoscerla e lasciarcene riempire, per effonderla intorno a noi, come in un continuo giorno di festa, fino a quando saremo tutti uniti nella gioia eterna del cielo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di vedere i lati positivi in tutte le situazioni che dovrò affrontare.



Sabato dopo le Ceneri, 16 febbraio 2013

Santa Giuliana di Nicomedia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro



a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA

Quante volte ci comportiamo come quei pubblicani? Quante volte cataloghiamo gli altri in delle categorie prestabilite e non diamo loro la possibilità di uscirne, di redimersi ai nostri occhi! Il vangelo di oggi ci dice quale è la Buona Novella, ci dice che Gesù è venuto a liberarci dai nostri pregiudizi, ci dice che nostro compito nel mondo è quello di capire, rispettare e amare chi non è come noi, perché tutti siamo figli dell'unico Dio e a tutti viene data la possibilità di vivere a sua immagine.

«Provocazione»

La non accettazione dell'altro, soprattutto quando l'altro appare irriducibile alla propria norma, ha sempre costituito il demone nascosto dal cui agguato ogni cristiano, sotto qualsiasi latitudine, è chiamato a guardarsi con tutte le forze.

Tonino Bello

...È PREGATA

Insegnami, o Signore, a camminare insieme agli altri, facendo tesoro delle loro diversità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a guardare ogni persona come una risorsa e non come una minaccia alla mia vita 'tranquilla'.

I Settimana di Quaresima



I Domenica, 17 febbraio 2013

Santi Sette Fondatori dei Servi della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Dt 26,4-10; Sal 91; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

...È MEDITATA

Il vangelo di questa domenica, ci riporta il racconto dell'esperienza di Gesù nel deserto prima di iniziare la sua missione pubblica e le tentazioni che subisce da parte del diavolo. Quello che possiamo notare in



maniera molto chiara in questo passo, è l'umanità di Gesù che, ci dice Luca, dopo aver digiunato per un lunghissimo periodo (quaranta giorni) 'ebbe fame', come sarebbe capitato ad ognuno di noi. E il diavolo è proprio in questo momento di maggiore debolezza che lo tenta. Ma Gesù, prontamente, sa affrontare e vincere le tentazioni. Anche noi ogni giorno siamo sottoposti a una miriade di 'proposte allettanti' e scegliere la cosa più giusta da fare è difficile. Non ci dobbiamo scoraggiare però, perché se impariamo a fare 'deserto' intorno a noi sapremo cos'è veramente importante per la nostra vita e, affidandoci a Dio, Lui ci aiuterà a superare la prova.

«Provocazione»

Mi riesce difficile pensare, e anche un po' strano, che il primo e più autentico conoscitore della grandezza di Gesù sia il diavolo. È l'unico a percepire la portata della Signoria di Gesù su tutto e su tutti ... Sapere tutto di Gesù non significa automaticamente credere in Lui. Infatti, il diavolo non gli crede, non lo ama e non spera in Lui. Ecco perché è un povero diavolo. E io? Achille Passalacqua



...È PREGATA

Dammi, o Signore, il privilegio di sperimentare il deserto, dove io possa ritrovare veramente me stesso, libero da ogni tentazione. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi affronterò le tentazioni che verranno imparando a dire di no.



Lunedì, 18 febbraio 2013

*Santa Costanza di Vercelli, vergine***Liturgia della Parola**

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non



mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Gesù ci indica con questo brano la strada da percorrere per avere la vita eterna: e questa strada è l’altro, il nostro prossimo. Attraverso l’altro io arrivo a Dio, nell’altro dobbiamo cercare il volto di Dio, il quale non ci chiede niente per Lui, ma solo opere di misericordia verso i fratelli.

«Provocazione»

Tutti sospiriamo per il cielo dove sta Dio, eppure abbiamo la possibilità di stare in cielo fin da questo momento, di essere felici con Dio in questo stesso istante. Essere felici con lui in questo stesso istante significa amare come lui ama, aiutare come lui aiuta, dare come lui dà, servire come lui serve, salvare come lui salva, restare con lui ventiquattro ore al giorno, toccandolo sotto le sue sembianze di sofferenza.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

O Maestro, fa ch’io non cerchi tanto ad essere consolato, quanto a consolare. Ad essere compreso, quanto a comprendere. Ad essere amato, quanto ad amare. Amen.

San Francesco d’Assisi



...MI IMPEGNA

Oggi andrò a rivedere le sette opere di misericordia corporale e le sette opere di misericordia spirituale e cercherò di compierne almeno una.



Martedì, 19 febbraio 2013

San Corrado Confalonieri, anacoreta

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Nel vangelo di oggi, Gesù da buon “fratello maggiore” ci prende per mano e ci indica quale è la strada che porta dritta al cuore del Padre. Non saranno le preghiere recitate mnemonicamente a procurarci grazie da Dio. La vera conversione del cuore, la capacità di dire: “*sia*

fatta la tua volontà...”, di perdonare i fratelli prima di pretendere il perdono: queste sono le condizioni che ci permettono di liberare il nostro cuore e renderlo capace di vedere, nella nostra vita, l’azione di Dio che conosce ogni nostro più intimo bisogno e sa come soddisfarlo.

«Provocazione»

Non dire *Padre* se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire *nostro* se vivi isolato nel tuo egoismo.

Non dire *che sei nei cieli* se pensi solo alle cose terrene.

Non dire *sia santificato il tuo nome* se non lo onori.

Non dire *venga il tuo regno* se pensi solo al successo materiale.

Non dire *sia fatta la tua volontà* se non l’accetti quando è dolorosa.

Non dire *dacci oggi il nostro pane quotidiano* se non ti preoccupi di chi ha fame.

Non dire *perdona i nostri debiti* se conservi un rancore verso tuo fratello.

Non dire *non abbandonarci alla tentazione* se hai intenzione di continuare a peccare.

Non dire *liberaci dal male* se non prendi posizione contro il male.

Non dire *amen* se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.

Anonimo



...È PREGATA

O Signore, aiutami a fare sempre la tua volontà e non la mia. Aiutami a dare agli altri il mio perdono e a non cercare solo il perdono per me. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi reciterò la preghiera del Padre nostro con l’attenzione che merita, ricordandomi però che alla preghiera deve seguire l’azione.

Mercoledì, 20 febbraio 2013

San Leone, vescovo

Liturgia della Parola

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: « Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

Gesù chiama la generazione del suo tempo una generazione malvagia, perché non ha la capacità di credere in Lui, alla Verità che egli annuncia, ma al contrario chiede un segno. Gesù si rifiuta di dare loro un segno, perché ciò significa che sono diffidenti, nonostante abbiano di fronte *“ben più di Salomone”* e *“ben più di Giona”*. Il re Salomone e Giona sono stati, il primo con la sua saggezza e il secondo con la sua predicazione, due grandi segni per le generazioni passate. Al tempo di Gesù, l'unico segno è Lui stesso, il figlio di Dio. Il rimprovero di Gesù vale ancor più per noi che, da cristiani quali ci professiamo, sapendo che Lui è morto e risorto per la nostra salvezza, cerchiamo spesso qualche segno.



«Provocazione»

La ricerca di 'un segno' è la fissazione più antica del mondo. Molti giusti, da Mosè fino a Zaccaria, passando per Acaz, chiesero 'segni'. Maria si limitò a dire "com'è possibile". Ma i farisei vogliono un segno oggi, per poi chiederne un altro domani... non sono mai soddisfatti. Per chi non vuol credere 'a prescindere' non c'è segno che basti.

Achille Passalacqua

...È PREGATA

Padre, aiutami a santificarmi. La mia debolezza ha bisogno di Te per essere forte. Padre, io voglio amarti perfettamente ma non lo so fare. Insegnami a farlo Tu, mio Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Riflettiamo oggi, su un segno particolare che noi cristiani facciamo spesso, che scandisce le nostre vite e rappresenta la nostra fede, quotidianamente: il segno della croce.



Giovedì, 21 febbraio 2013

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Est 14,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi



bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti».

...È MEDITATA

Questo brano di vangelo fa parte della seconda parte del Discorso della Montagna, dove Gesù dà ai suoi discepoli alcune regole di vita fondamentali.

All'inizio del brano vengono fatte da Gesù tre raccomandazioni: chiedere, cercare e bussare. Si chiede a una persona. La risposta dipende sia dalla persona sia dall'insistenza con cui si chiede. Cercare lo si fa orientati da qualche criterio. Quanto migliore è il criterio, tanto maggiore sarà la certezza di trovare ciò che si cerca. Bussare alla porta si fa nella speranza che ci sia qualcuno dall'altro lato della porta. Gesù completa la raccomandazione offrendo la certezza della risposta. Ciò significa che quando chiediamo a Dio, lui ascolta la nostra richiesta. Quando cerchiamo Dio, lui si lascia incontrare. Quando bussiamo alla porta del cuore di Dio, lui ci apre. Siamo attenti, però, che c'è differenza tra chiedere e pretendere. Impariamo allora a chiedere e a saper aspettare.

«Provocazione»

Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male. dalla Lettera di Giacomo

...È PREGATA

Ti chiediamo, o Signore, una fede forte che faccia della nostra vita un canto di lode a te. Amen.

...MI IMPEGNA

Impariamo a chiedere aiuto nelle difficoltà e non facciamo prevalere l'orgoglio di chi pensa che da solo ce la potrà fare comunque.



Venerdì, 22 febbraio 2013

CATTEDRA DI SAN PIETRO, *apostolo*

Festa
astinenza

Liturgia della Parola

I Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù pone la domanda fondamentale: «*Voi chi dite che io sia?*». La risposta di Pietro è decisa: «*Tu sei il Cristo...*», ma la sua sicurezza non deriva dalle sue



forze perché “...né carne né sangue te lo hanno rivelato...” dice Gesù, ma dal fatto che ha accolto in sé la fede che il Padre dona. Alla professione di fede di Pietro corrisponde l’incarico di Gesù ad essere ‘pietra’ sulla quale costruire la ‘Chiesa’.

La domanda che Gesù pone ai discepoli, la rivolge giornalmente anche ad ognuno di noi: “Tu chi dici che io sia?”. Non fermiamoci a dare sterili risposte che non impegnano, ma accogliamo come Pietro il dono della fede che ci permette di riconoscere in Gesù, non uno dei tanti elementi che riempiono le nostre giornate, ma la “ragione” per cui viviamo.

«Provocazione»

Non solo non conosciamo Dio se non per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo neppure noi stessi se non per mezzo di Gesù Cristo. Al di fuori di Gesù Cristo non conosciamo che cosa sia la nostra vita, la nostra morte, Dio, noi stessi.

Blaise Pascal



...È PREGATA

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende. Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra. Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero. Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra gioia. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza. Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

Oggi poniamoci sinceramente questa domanda: Chi è Gesù nella mia vita? Uno dei tanti oppure il mio unico vero Dio?



Sabato, 23 febbraio 2013

San Policarpo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48



LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Il nostro essere cristiani si misura proprio sulla nostra capacità di amare come Gesù ci insegna. Amare solo coloro che ci fanno del bene però, non ci distingue

da tutto il resto dell'umanità, non ci rende *straordinari*. L'essere *straordinari* invece ci rende veri cristiani. Dovremmo allora amare anche coloro che ci fanno del male o che consideriamo nemici. Ma spesso siamo incapaci anche solo di immaginare di fare del bene a *quella* determinata persona...

Non è una cosa facile, è vero, ma dobbiamo quantomeno provarci, fare un passo verso quell'altro, forti della Parola di Gesù, perché è proprio quando ci costa fatica che dimostriamo la nostra fede.

«Provocazione»

Non c'è che dire: pochissimi possono dirsi veri cristiani, stando a questi precetti. Tanto da doverci doverosamente chiedere: e chi mai si salverà? Meno male che in un'altra parte del Vangelo c'è scritto: "impossibile agli uomini, ma non a Dio".

Achille Passalacqua



...È PREGATA

Tu, o Signore, ci vuoi perfetti, come il Padre, ma ci ami anche nelle nostre imperfezioni. Grazie, Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

È facile per noi dimenticare il male fatto agli altri; proviamo invece oggi a dimenticare qualche torto da noi subito. Ci renderemo conto di avere meno nemici di quanti possiamo immaginare.

Il Settimana di Quaresima



Il Domenica, 24 febbraio 2013

San Sergio di Cesarea, martire

Liturgia della Parola

Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17 – 4,1; Lc 9,28b-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

... È MEDITATA

Prima di intraprendere il suo cammino verso Gerusalemme, Gesù sale sul monte a pregare ed è lì che assistiamo alla sua Trasfigurazione e alla rivelazione di Dio Padre attraverso la voce dalla nube. Prima di ogni momento decisivo, Gesù si apparta – prima nel deserto, adesso sul Tabor e, infine, prima di affrontare



la croce, nell'orto degli ulivi – e, tranne che nel deserto, accanto a sé ha Pietro, Giacomo e Giovanni. Loro, che inizialmente si lasciano intorpidire dal sonno, si rendono conto, subito dopo, dell'evento straordinario tanto da desiderare di rimanere in quella atmosfera speciale. Dicono – così come nel vangelo di Marco –, infatti, di voler fare *tre capanne*, che rappresentano il simbolo della festa della Pentecoste ebraica, dove Israele ricevette la Legge. Rimanere in questa atmosfera divina però, non permette il cammino di conversione al Regno annunciato da Gesù stesso.

Come Gesù, ciascuno di noi deve fare il suo cammino, deve salire sul monte e vivere la sua conversione nel nome del Signore. E a questa fase di contemplazione, sicuramente necessaria, deve seguire l'annuncio di ciò che si è sperimentato. Allora, dopo aver vissuto delle belle celebrazioni, dei bei momenti di preghiera o dei bei ritiri spirituali, scendiamo 'a valle' a dire a tutti quant'è bello tutto ciò.

«Provocazione»

Se Pietro, che era così duro di cervice ha potuto essere scelto e confermato nella sequela, fino alla croce, vuol dire che alla Chiesa tutta, alla mia comunità, alla mia famiglia, a me, il Signore darà la forza dello Spirito per accettare la Croce e contemplare ancora meglio la bellezza di Gesù dall'alto del Tabor.

Achille Passalacqua

... È PREGATA

Trasportami, o Signore, dal Tabor della contemplazione alla pianura dell'impegno quotidiano. E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio. Amen.

don Tonino Bello



...MI IMPEGNA

Prima di affrontare un momento particolare o fare una scelta importante, impariamo ad appartarci nella preghiera, come faceva sempre Gesù.



Lunedì, 25 febbraio 2013

San Gerlando, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 9,4-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

... È MEDITATA

Oggi Gesù, ci lascia le regole di comportamento dei veri cristiani: *non giudicate, non condannate, perdonate, date*, delle azioni che devono essere rivolte a tutti, in modo speciale a quelli che consideriamo “nemici”. Ma ciò non basta. Questi comportamenti devono essere praticati con una generosità sovrabbondante, smisurata. Se il nostro desiderio è quello di “*essere perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli...*”, Gesù ci rivela il vero volto di Dio: non un giudice severo, ma un Padre misericordioso che aspetta il ritorno di ognuno di noi.



«Provocazione»

Solo chi perdona può parlare di pace. E a nessuno è lecito teorizzare sulla non violenza o ragionare di dialogo tra popoli o maledire sinceramente la guerra, se non è disposto a quel disarmo unilaterale e incondizionato che si chiama 'perdono'. Tonino Bello

... È PREGATA

Salvami, Signore, dalla presunzione di saper tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera ritardi. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone. Amen. Don Tonino Bello

... MI IMPEGNA

Oggi nel relazionarmi con gli altri farò attenzione a non cadere nel tranello di: giudicare, condannare, non perdonare e non dare, cioè considererò l'altro come un vero compagno di viaggio.



Martedì, 26 febbraio 2013

Sant'Illario di Maganza, vescovo

Liturgia della Parola

Is 1, 10. 16-20; Sal 49; Mt 23, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non



agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

... È MEDITATA

«Il vangelo di oggi mette in luce tre atteggiamenti sbagliati dei farisei, che sono spesso anche nostri e suggerisce in positivo tre valori che devono caratterizzare invece i veri discepoli di Gesù. Il primo peccato dei farisei è l'ipocrisia: "*..dicono e non fanno...*". Che abisso, a volte, esiste tra ciò che ci promettiamo o vogliamo mostrare agli altri e quel che riusciamo o vogliamo poi fare in concreto! Quale distanza tra i principi che proclamiamo e le nostre scelte quotidiane! Il secondo è, invece, l'ostentazione: "*Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini...*". Il prestigio ostentato con macchine di lusso, con look ricercato, è tutto una meschina e ridicola corsa a far vedere che siamo qualcuno, che possediamo, che sappiamo. Il terzo peccato è la presunzione di possedere la verità, di poter giudicare tutto e tutti. Quante volte anche noi siamo convinti di essere 'nel giusto'! Gli atteggiamenti positivi che si oppongono a tutto ciò sono: il senso di fraternità, "*voi siete tutti fratelli*", dice Gesù; l'apparte-

nenza ad un unico “Padre che è nei cieli” e il reciproco servizio. Questo significa: chi ha di più, non ha per possedere, ma per dare; chi è di più, non è per privilegio, ma per missione.» (cfr. don Romeo Maggioni).

«Provocazione»

Chi è innamorato di Dio non pretende né guadagno né premio, ma desidera solo perdere se stesso e ogni cosa per amore di lui, riponendo in ciò il suo vantaggio.

Giovanni della Croce

... È PREGATA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da Te il suo inizio e in Te il suo compimento. Amen.

dalla Liturgia



... MI IMPEGNA

Oggi chiediamo al Signore il dono dell'umiltà, che significa riconoscere i nostri limiti e non essere troppo orgogliosi e sicuri di se stessi.



Mercoledì, 27 febbraio 2013

San Luca, archimandrita

Liturgia della Parola

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:



«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

... È MEDITATA

Nel brano odierno Gesù annuncia ancora una volta la sua passione ai discepoli, che non solo non comprendono la portata del messaggio, ma continuano con le loro ambizioni personali. E quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno. Nonostante la convivenza di vari anni con Gesù, loro non avevano rinnovato il loro modo di vedere le cose. Lo guardavano con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di averlo seguito. Allora Gesù risponde con fermezza: *“Voi non sapete quello che chiedete!”* e chiede loro se sono disposti a bere il calice che lui stesso berrà e cioè Gesù

vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte. Inconsciamente i discepoli accettano di percorrere la via della Croce. E noi?

«*Provocazione*»

Ci schieriamo con i poveri, facciamo mille sacrifici, aiutiamo la gente. Ma non con l'anima dei risorti, bensì con l'anima degli stipendiati. Perché non sempre col nostro servizio annunciamo Cristo speranza del mondo. Annunciamo più noi stessi e la nostra bravura, che lui! Tonino Bello

... È PREGATA

Signore, dammi la forza di superare il mio egoismo, di essere specchio che riflette il tuo amore per gli uomini, spendendomi in prima persona per servire l'altro. Amen.

... MI IMPEGNA

Oggi in famiglia, sul posto di lavoro o di studio, cercherò di non emergere in ciò che penso di saper fare meglio degli altri, ma lascio spazio all'altro.



Giovedì, 28 febbraio 2013

Sante Marana e Cira, vergini

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava



alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

... È MEDITATA

La prima cosa che salta agli occhi nel leggere questo brano di vangelo, è che Gesù-Dio conosce il nome di Lazzaro, mentre non ha nome il ricco epulone che addirittura viene descritto come non particolarmente malvagio. C’è un abisso fra il ricco e Lazzaro, c’è un burrone incolmabile. Il ricco non è condannato perché ricco, ma perché indifferente. Non si accorge del povero che muore alla sua porta. L’abisso invalicabile è nel suo cuore, nelle sue false certezze che lo rendono incapace di andare incontro al fratello. Quante volte da buoni praticanti anche noi

non riusciamo a varcare la distanza che ci separa dagli altri con i loro problemi e continuiamo a vivere la nostra vita di buoni cristiani impegnati ma non troppo?

«Provocazione»

Il credente povero intona molti cantici che sono incomprendibili per i poveri ricchi di questo mondo.

Charles Haddon Spurgeon

... È PREGATA

Signore, trasforma il mio dire nel mio fare; fammi cassa armonica per far risuonare nel mondo le tue parole, ma soprattutto dammi la forza di anticipare con il mio comportamento ciò che mi impegno ad annunciare. Amen.

... MI IMPEGNA

Oggi, a chi mi chiede consiglio, mi impegno a dare non solo buone risposte, ma anche aiuto concreto per superare le difficoltà.



MARZO

Venerdì, 1 marzo 2013

San Leoluca, abate

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4.12.13°.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò



con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

... È MEDITATA

La parabola inizia sottolineando la grande cura che il padrone ha per la vigna che ha piantato, ma alle attenzioni di costui corrispondono dei gesti malvagi da parte dei vignaioli ai quali l'aveva affidata. Infatti, nel momento in cui il padrone manda i suoi servi a ritirare il raccolto, i vignaioli cattivi ricorrono a delle maniere forti per eliminarli. Quando, infine, sicuro del rispetto che avrebbero riservato al figlio, decide di mandare quest'ultimo, il risultato è ancora peggiore. Con questa parabola viene tracciata tutta la storia della salvezza che culmina nell'in-

vio sulla terra, Vigna del Signore, del Figlio stesso che dagli uomini, vignaioli malvagi, assetati di potere e di gloria (effimera!), viene appeso su una croce. Ma, come leggiamo nelle Scritture: “*La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d’angolo*”. Gesù, infatti, è morto, ma è risorto ed ha vinto il male con l’Amore.

«Provocazione»

Divento una persona quando abbandono di conquistare e possedere e comprendo il significato del ricevere e del dare e comincio ad amare e a contraccambiare.

Abraham Joshua Heschel

... È PREGATA

Fa', o Signore, che io possa curare la vigna che Tu mi hai affidato con amore, consapevole che solo così potrà fruttificare a lode e gloria del Tuo regno. Amen.

... MI IMPEGNA

Poniamoci, oggi, questa domanda e poi riflettiamoci su: se il Signore in questo momento venisse a “ritirare il raccolto” che cosa troverebbe?



Sabato, 2 marzo 2013

San Quinto il taumaturgo

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano



dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello

grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

... È MEDITATA

Il brano di Vangelo che oggi ci viene proclamato è da tutti conosciuto come “la parabola del figliol prodigo”. Ma leggendolo sotto un’altra angolatura, ci accorgiamo, che la vicenda non riguarda solo il figlio che ha preteso la sua parte di eredità e dopo aver sperperato tutto è tornato, ma anche del fratello maggiore che ha avuto da ridire sull’accoglienza fatta dal padre a questo figliol prodigo. Entrambi non si sono comportati da veri figli che amano. Il primo torna a casa, infatti, non perché sente la mancanza dei suoi, ma per bisogno e poi non cerca di riacquistare la fiducia del padre, ma vuole semplicemente essere un suo servo (perché dice di *non meritare* la sua paternità). Il secondo, che invece è sempre stato accanto al padre, non condivide la sua gioia per questo figlio e fratello ritrovato. Al contrario, egli prova gelosia e non si rivolge a lui chiamandolo “padre” ma semplicemente sottolineando la sua fedeltà negli anni, che ai suoi occhi lo renderebbe migliore del fratello. La conclusione della parabola non ci fa capire, poi, quale atteggiamento assumeranno i figli nei confronti del padre (se il primo cambierà o il secondo entrerà in casa con il



padre a festeggiare). A questi atteggiamenti “calcolatori” dei due figli, corrisponde l’amore incondizionato e gratuito del padre, che non guarda a questa o quella mancanza dei suoi figli, ma guarda semplicemente ai suoi figli, in quanto da lui generati e per questo degni del suo amore, sempre e comunque. Alla luce di queste riflessioni potremmo chiamare, allora, questa la parabola “del padre misericordioso”.

E chi è questo padre misericordioso che, giorno dopo giorno, peccato dopo peccato, ci accoglie *sempre* a braccia spalancate se non Dio?

«Provocazione»

Quando manchiamo di misericordia, separiamo violentemente una creatura da Dio.

Simone Weil



... È PREGATA

Stammi vicino, o Signore, non per i miei meriti, ma perché da solo non posso farcela a superare la mia debolezza. Stammi vicino, o Signore, perché, attrverso la tua infinita misericordia, io possa riconoscere i miei peccati e ricambiare il tuo abbraccio d'amore. Amen.

... MI IMPEGNA

Oggi cerchiamo di evitare paragoni con gli altri nostri fratelli, ma esercitiamoci a gioire per e con loro.

III Settimana di Quaresima



III Domenica, 3 marzo 2013

Santa Camilla di Auxerre, vergine

Liturgia della Parola

Es 3,1-8a.13-15; Sal 102; 1 Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

Oggi il vangelo ci dà una bella lezione di vita, che noi continuiamo a dimenticare: Dio non esiste per castigare, Egli non è il Dio Vendicatore, è il Dio buono che ama tutti indistintamente. L’idea che le catastrofi siano una punizione per i peccatori, viene rigettata da Gesù, la morte, infatti, vuoi che tu te la sia cercata, vuoi che tu non ne abbia colpa, non è mai voluta da



Dio, ma conseguenza delle nostre attività (come quei galilei che si erano ribellati a Pilato) o inattività: possiamo stare seduti, non gettarci nella mischia e vederci crollare addosso una torre solo per il fatto di essere là in quel momento. Tutti siamo figli e figlie e Dio non vuole la rovina di nessuno, ma tocca a noi aprirci alla conversione, cioè cambiare e affidarci al suo progetto salvifico per non essere costruttori delle nostre disgrazie. La seconda parte del brano evangelico, ci propone la parabola del fico che non dà frutti. Il fico è una delle piante più comuni della Palestina e simboleggia il popolo eletto e quindi l'umanità intera. Umanità oziosa e incapace di produrre frutti, sulla quale Gesù scommette oltre ogni previsione di riuscita. L'albero di fico non ha bisogno di fertilizzante e questo era risaputo dai discepoli, e l'immagine dell'agricoltore che si impegna a concimarlo e dargli delle attenzioni speciali ci fanno gustare qual è l'amore di Dio nei nostri confronti, amore senza confini che si offre e aspetta paziente la nostra risposta.



«Provocazione»

Il cristiano è colui che non fa mai prevalere il lamento sulla danza, nel senso che lascia emergere le ragioni della speranza anche dove sono percettibili i segni della morte. Però deve volgere costantemente lo sguardo, con occhio critico e realista, anche sui flutti che insidiano l'arca della vita.

Tonino Bello

...È PREGATA

Aiutami, o Signore, ad accettare il fatto che nel mondo esiste il male. Aiutami, ad evitare il male per quanto dipende da me. Aiutami ad operare per il bene senza mai stancarmi. Amen.

...MI IMPEGNA

Rifletterò sul fatto che il Signore è molto paziente con noi; ma noi abbiamo il dovere di non approfittarne e di far fruttificare i doni ricevuti.



Lunedì, 4 marzo 2013

San Casimiro, principe

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA



In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

La frase che Gesù pronuncia nella Sinagoga, e cioè, che *nessun profeta è ben accetto nella sua terra*, tra i suoi, provoca nei presenti una reazione di sdegno, di rabbia,



perché questa affermazione viene letta come un'accusa nei loro confronti. La verità è che, a volte, l'atteggiamento dei credenti è chiuso, non accoglie i disegni e i progetti di Dio, non riesce a fidarsi di Lui quando il Suo volere non corrisponde ai suoi interessi e ai suoi desideri. In Israele era successo diverse volte che solo i pagani, i non credenti, riuscissero a cogliere il messaggio del Dio di Gesù Cristo. La Scrittura ci testimonia, per esempio, la fede semplice di due pagani citati in questo passo del vangelo: la vedova di Sarepta che accoglie Elia e Naaman il Siro, lebbroso, che si fida del profeta Eliseo e guarisce. Sono stati ancor di più questi esempi ad agitare i concittadini di Gesù, tanto da cacciarlo e addirittura volerlo gettare dall'alto del monte. Ma non è ancora arrivato il suo momento ed egli, senza replicare, né incollerirsi si limita a passare in mezzo a loro per andare oltre, per incamminarsi verso altri luoghi dove continuare la sua missione. Come al tempo di Gesù, anche oggi è molto più difficile parlare del Signore ai credenti che vivono nella convinzione di conoscere a sufficienza l'annuncio cristiano e pensano di non aver bisogno di evangelizzazione, o meglio di rievangelizzazione.

«Provocazione»

Perché il Profeta non curava i suoi fratelli e concittadini, non guariva i suoi, mentre guariva gli stranieri, coloro che non praticavano la legge e non avevano comunanza di religione, se non perché la guarigione dipende dalla volontà, non dalla nazione cui uno appartiene, e perché il beneficio divino si concede a chi lo desidera e l'invoca, e non per diritto di nascita? Impara quindi a pregare per ciò che desideri ottenere: il beneficio dei doni celesti non tocca in sorte agli indifferenti. Ambrogio da Milano

...È PREGATA

O Signore, i pagani ti hanno accolto con maggiore entusiasmo rispetto ai credenti. Rompi la crosta di ghiaccio e di abitudine che avvolge il nostro cuore di discepoli se non siamo più capaci di sussultare ad ogni tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Alla luce delle parole di Gesù cercherò di accogliere il suo messaggio nella mia vita sempre come nuovo e con spirito disponibile.



Martedì, 5 marzo 2013

San Lucio I, papa

Liturgia della Parola

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò an-

dare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».».

...È MEDITATA

Questo è uno di quei brani che più difficilmente riusciamo a mandar giù, perché perdonare le offese ricevute già solo sette volte, come dice Pietro, sembra impossibile. Figuriamoci settanta volte sette, che equivale a SEMPRE! Nella parabola viene presentato l'atteggiamento misericordioso di un re nei confronti di un servo suo debitore di una somma molto alta, il quale alla fine gli condona il debito; quello stesso servo però si rivela malvagio verso un suo compagno, servo come lui, il quale gli doveva semplicemente pochi denari.

Quindi noi cristiani siamo chiamati a perdonare, perché per primi siamo perdonati, giorno dopo giorno, da Dio Padre sempre misericordioso. E possiamo farne l'esperienza attraverso il sacramento della Riconci-





liazione, che non ci pone limiti (possiamo confessarci periodicamente e tutte le volte che ne abbiamo bisogno e questo non ci verrà MAI negato). Se veramente ci rendessimo conto del valore del Perdono che noi riceviamo (senza considerarlo come una semplice liberazione da un fardello che non ci comporta nessun impegno successivo), allora cercheremmo di sforzarci di donare il nostro al fratello. Non è cosa facile, ma l'importante è metterci la buona volontà senza covare vendetta sull'altro, desiderando solo la conversione dei cuori.

«Provocazione»

Perdono è il dono che Gesù dalla croce, nel momento dell'offerta suprema di sé, fa all'umanità: un'umanità peccatrice che viene addirittura accolta in figliolanza. Per questo la croce è il segno inequivocabile dell'amore totalmente gratuito, la rappresentazione inesauribile e insuperabile del perdono.

Carlo Maria Martini

...È PREGATA

*Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.*

*Donaci di nuovo il tuo Spirito Signore,
perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola,
nel tuo nome. Amen.*

Beata Madre Teresa di Calcutta

...MI IMPEGNA

In ogni celebrazione che viviamo, ci scambiamo il 'segno della pace'. Spesso resta solo un gesto, una semplice stretta di mano con il vicino di banco. Facciamogli recuperare il suo significato e disponiamoci a viverlo come una 'stretta di cuore' con chi è 'lontano' da noi.



Mercoledì, 6 marzo 2013

Santa Coletta Boylet, vergine

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

L'evangelista Matteo solleva la questione del rapporto tra Gesù e la legge, tra il Vangelo e le norme morali. Ma Gesù, fin dall'inizio chiarisce di non essere venuto ad abolire la Legge, ma a darle compimento. E, come



ha detto S. Paolo “*compimento della Legge è l'amore*”, che non condanna, che perdona e che dà la vita. Non dobbiamo, infatti, illuderci di poter piacere a Dio senza osservare la Legge, anzi nessuna parola della Scrittura va disattesa, neppure la più piccola (uno ‘iota’ è la lettera più piccola dell’alfabeto ebraico). Ma Gesù ci chiede ancora un’altra cosa: oltre ad osservare quanto è scritto nella Bibbia, dobbiamo insegnarlo, predicarlo nella vita di ogni giorno. Solo così saremo grandi agli occhi di Dio, nel regno dei cieli. Cosa può desiderare di più un cristiano vero?

«*Provocazione*»

Chiediamo al Signore di essere noi stessi i primi discepoli della sua Parola. Risuoni soprattutto questa Parola di Dio essenziale, profetica, libera, dopo che è stata lungamente cercata nella preghiera, nello studio e nel sacrificio.

Tonino Bello



...È PREGATA

Toccami il cuore, Signore, e rendimi trasparente la vita perché le parole, quando veicolano la Tua, non suonino false sulle mie labbra. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerchiamo sulla Bibbia e riflettiamo anche sulle parole della prima lettura, e prendiamoci anche un momento per recitare il salmo del giorno. Solo conoscendola fino in fondo la sua Parola può diventare nostra.



Giovedì, 7 marzo 2013

Sante Perpetua e Felicità, martiri

I° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde».

...È MEDITATA

Lo spirito del male ha vinto ogni uomo in Adamo e fa la guardia al suo bottino. Ma una speranza illumina questa pagina del Vangelo. Infatti Gesù, che è più forte del male lo sconfigge, non c'è storia: il bene sconfigge sempre il male, come la luce squarcia le tenebre. Tocca a noi schierarci: *“Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde”*,





non si tratta di una minaccia, ma di un dato di fatto, Gesù ci spiega che non esiste una terza posizione, o si è con Lui, o si è con il diavolo. La scelta è solo nostra: o restiamo succubi del male facendoci sopraffare dal maligno, oppure ci abbandoniamo all'amore del Padre per riappropriarci di quella dignità che il peccato ci toglie ogni volta che lo commettiamo.

«Provocazione»

Vi è una categoria di cristiani, che spesso senza pensarci, sceglie il comportamento "zero". Chiamiamo zero quel comportamento che non dà alcun peso, alcuna importanza, al fatto d'essere cristiano. Cioè: è un comportamento nel quale il carattere cristiano non significa nulla perché egli contraddice con la propria maniera di pensare e di vivere questa sua magnifica prerogativa: essere figlio di Dio. Paolo VI

...È PREGATA

O Signore, tu conosci tutti i miei limiti e le mie debolezze, Tu sai che la mia natura di uomo imperfetto mi allontana spesso da Te . Ma, Tu che per primo hai scelto me, donami la forza di sceglierti, ogni giorno, come l'unico e sommo Bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Di fronte al male che ci seduce sotto diverse forme, ricordiamoci sempre che ogni giorno abbiamo a nostra disposizione infinite possibilità di bene da realizzare a favore degli altri. Anche una piccola scintilla basta per sconfiggere l'oscurità.



Venerdì, 8 marzo 2013

San Giovanni di Dio, religioso

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Motivo principale della nostra meditazione è oggi il primo fondamentale comandamento per tutta la comunità cristiana, che è quello dell'Amore, nel senso più pieno e completo che ci possa essere. *“Amerai Dio con tutto il tuo cuore. Amerai il prossimo tuo come te stesso”*. Ciò che più di ogni cosa dona felicità all'uomo è amare. Non obbedire a regole né celebrare riti, ma semplicemente amare. Le Persone da amare sono due: Dio e l'uomo. Dio va amato come Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dell'uomo. Il prossimo va amato come creatura di Dio e come vero fratello. Per dimostrare in



modo sempre più convinto di credere in Gesù Cristo, forti della parola di Giovanni evangelista che dice: “*chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*” (1Gv 4,20), ricordiamoci allora che dobbiamo prima di tutto AMARE.

«*Provocazione*»

Se voi vi innamoraste di Gesù, così come nella vita vi siete innamorati di una creatura, o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Tonino Bello

...È PREGATA

Signore Gesù, che hai creato con amore, sei nato con amore, hai servito con amore, hai operato con amore, sei stato onorato con amore, hai sofferto con amore, sei morto con amore, sei risorto con amore; io ti ringrazio del tuo amore per me e per tutto il mondo e ogni giorno ti chiedo: insegna anche a me ad amare! Amen.

...MI IMPEGNA

Dimostriamo il nostro amore agli altri con meno parole e con più fatti.



Sabato, 9 marzo 2013

Santa Francesca Romana, religiosa

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti



e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

I due personaggi della parabola raccontata da Gesù nel vangelo odierno, rappresentano dei modi diversi di essere discepoli. A volte, come il fariseo, viviamo la fede con entusiasmo, ci sentiamo modello per gli altri e scordiamo l'umiltà, dimentichiamo di non essere perfetti, giustifichiamo noi stessi condannando gli altri, incapaci di assomigliarci almeno un po'. Ma non è questo l'atteggiamento che deve caratterizzarci al cospetto di Dio. Gesù ci chiede, ancora una volta, una conversione radicale: saper riconoscere i nostri limiti, come il pubblicano, per permettere a Dio di prendere posto dentro il nostro cuore. Fuggiamo la tentazione di crederci giusti, perché siamo tutti peccatori e solo riconoscendoci tali potremo veramente accogliere la novità di vita che Dio produce dentro di noi.

«Provocazione»

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico: non importa, amalo. Se fai il bene, diranno che lo fai per secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene. Il bene



che fai forse domani verrà dimenticato: non importa, fa' il bene. L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile: non importa, sii onesto e sincero. Quello che hai costruito può essere distrutto: non importa, costruisci. La gente che hai aiutato, forse non te ne sarà grata: non importa, aiutala. Da' al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate: non importa, da' il meglio di te.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

Aiutami, Gesù, a pensare come Te da Figlio di Dio, a pregare come Te il Padre, ad amare come Te il fratello. Amen.

...MI IMPEGNA

Facciamo nostro l'atteggiamento raccolto del pubblicano nelle nostre preghiere e nel nostro rapportarci all'altro.



Tempo di Quaresima

Settimane IV – Mercoledì Santo

(Anno C)



Pronti a dire il nostro “Sì”

Siamo Gabriella e Calogero e, finalmente, il 28 Aprile 2011, dopo 16 anni e 2 mesi di fidanzamento... **CI SIAMO SPOSATI!!!**

Apparteniamo alla parrocchia Maria SS. Assunta di Castell'Umberto dove, su invito del nostro parroco, ci siamo resi disponibili ad accompagnare e seguire le giovani coppie che si preparano a diventare famiglie "nel Signore".



Da diversi anni, inoltre, prepariamo i ragazzi a ricevere il sacramento della Confermazione e da quest'anno continuiamo a seguire i giovani anche dopo la Cresima per aiutarli a comprendere e a vivere una fede più adulta e matura.

Con grande gioia e riconoscenza abbiamo accolto l'invito a riflettere sulla Parola di Dio e a condividere le nostre riflessioni con chi ogni giorno attinge alla Parola per lasciarsi guidare nelle esperienze quotidiane. Questo impegno è stato per noi, a livello personale e come coppia, un'occasione per crescere nella fede e approfondire il contenuto del Vangelo meditando su ciò che esso continua a dire anche oggi ad ognuno di noi.

Ci affidiamo allo Spirito Santo: possa con la sua Sapienza guidare i nostri pensieri e le nostre azioni per farci disponibili alla chiamata del Signore e pronti a dire il nostro "Sì" al progetto d'amore che Dio ha su di noi.

Gabriella e Calogero

IV Settimana di Quaresima



IV Domenica, 10 marzo 2013

*San Vittore, martire***Liturgia della Parola**

Giosuè 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Pren-



dede il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

Al mormorio degli scribi e dei farisei, che lo accusavano di accogliere i peccatori e di mangiare con essi, Gesù risponde con una parabola che mostra la relazione tra un padre e i suoi due figli. Ciascuno dei due figli rappresenta una parte di umanità: il figlio minore che esige la sua parte di eredità e la sperpera in modo dissoluto è il prototipo dei peccatori. Il figlio maggiore che resta sempre accanto al padre servendolo e obbedendo ai suoi comandi rappresenta invece i giusti. Nel corso del racconto si mescolano e confondono i ruoli: il figlio minore nel momento in cui tocca il fondo rientra in se stesso e trova il coraggio di tornare dal padre, riconoscere il suo peccato e assumere la condizione di servo. Il vero protagonista della parabola è





però il padre, che non rappresenta la paternità umana ma Dio stesso. Il padre che non si era opposto alla richiesta del figlio lasciandolo libero di allontanarsi da lui e dissipare tutti i suoi averi, da sempre aspetta il ritorno del figlio e vedendolo da lontano gli corre incontro. Non si ferma sul peccato del figlio, non vuole sapere le motivazioni che lo hanno spinto a tornare (fame o pentimento?) l'unica cosa che conta per lui è che il figlio sia tornato. Non gli da nemmeno il tempo di esprimergli il suo pentimento che lo ripristina nella sua condizione di figlio e fa festa per lui. Il figlio maggiore tornando dai campi, non comprende il comportamento del padre e lo trova ingiusto e irraguardoso nei suoi confronti: ragiona secondo la logica della retribuzione, il padre uscendo a supplicarlo lo invita a superare questa logica con quella della misericordia e del cuore. L'evangelista non ci informa sulla scelta del figlio maggiore: aderirà alla decisione del padre partecipando alla festa o resterà estraneo alla gioia per il fratello ritrovato? Ciascuno di noi è al contempo figlio minore e figlio maggiore: troviamo nelle nostre esperienze quotidiane il coraggio di riconoscere le nostre colpe e di chiedere perdono? Siamo capaci di superare la logica umana della retribuzione per aderire a quella della misericordia e del cuore propostaci da Dio?

«Provocazione»

Il significato vero e proprio della misericordia non consiste soltanto nello sguardo, fosse pure il più penetrante e compassionevole, rivolto verso il male morale, fisico o materiale: la misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo.

Giovanni Paolo II

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a liberarci dalle catene umane che ci intrappolano nella logica del compenso per il bene fatto e rendici pronti ad aderire alla logica del perdono e della misericordia divina. Dacci la forza di entrare alla festa e di gioire per il ritorno del nostro fratello. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non ritenerci “giusti” e a non pretendere niente per ciò che doniamo



Lunedì, 11 marzo 2013

San Costantino, Re e martire

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».



Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

La prima cosa che i contemporanei di Gesù gli chiedono sono i miracoli: hanno bisogno di segni per credere in Lui. La notizia dell'azione miracolosa di Gesù giunge anche a Cafarnao, qui un funzionario del re, un pagano, gli chiede di guarire suo figlio che sta per morire. Gesù da una risposta dura e strana che fa capire cosa è la vera fede. Il funzionario del re crederrebbe solo se Gesù fosse con lui fino alla sua casa. Lui voleva vedere Gesù che curava. In definitiva, questo è l'atteggiamento normale di tutti noi. Noi non ci rendiamo conto della superficialità della nostra fede.

Ma l'uomo insiste e lo prega di intervenire prima che sia troppo tardi. Gesù parla e nel momento in cui parla il bambino guarisce perché la sua Parola è la salvezza e chi crede in essa si salva. Gesù chiede al funzionario di credere che il figlio è già guarito. Ed il vero miracolo avviene! Senza vedere nessun segnale, né nessun prodigio, l'uomo crede nella parola di Gesù e ritorna a casa. Non deve essere stato facile. Questo è il vero miracolo della fede: credere senza nessun'altra garanzia che la Parola di Gesù. L'uomo di oggi, come i contemporanei di Gesù, non sa fidarsi di Lui, non



sa oltrepassare i confini del tempo e dello spazio per accettare, accogliere e vivere il mistero.

«Provocazione»

(I catechisti come tutti i cristiani) dovrebbero avere la Parola viva dentro di loro e dovrebbero dire parole chiare. Nette. Tutt'altro che pavidie. Con tutta franchezza. Senza peli sulla lingua. Senza sfumare le finali per paura del quieto vivere. Senza mettere la sordina alla forza prorompente della Verità.

Tonino Bello

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci ad abbandonarci a te come un bambino nelle braccia della madre e a credere alla Tua Parola, senza esigere da te segni tangibili. Amen.



...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a credere alla Tua Parola e a restare fedele ad essa nelle scelte quotidiane.



Martedì, 12 marzo 2013

San Luigi Orione, sacerdote

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3.5-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Era un giorno di festa per i Giudei, e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque



portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina»». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Gesù ancora una volta, nel suo cammino verso la croce, si ferma davanti ad un uomo malato sofferente e solo, e gli propone la guarigione. Allo stesso modo è sempre Dio a prendere l'iniziativa e ad offrire all'uomo la salvezza. L'uomo crede che la guarigione dipenda dall'essere immerso nelle acque della piscina e fa notare a Gesù che per lui la guarigione non è possibile perché nessuno è disposto ad aiutarlo. Gesù gli offre una salvezza diversa che non rientra nei canoni umani. Ancora una volta è la sua Parola a guarire e a realizzare

la salvezza. Bisogna sapersi affidare e fidare della sua Parola abbandonando la logica umana del “sabato”.

«Provocazione»

Seduto ai bordi della speranza, impotente a immergersi nella vera vita, deluso dai suoi e dagli amici: questo è l'uomo di oggi, di sempre, che Gesù viene a cercare là dove si trova, paralizzato dalla noia, dalla sofferenza, dall'insignificanza, dalla mancanza di senso, di ideali e di valori.

Aristide Tantalò

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a prendere il nostro “lettuccio”, le nostre miserie e i nostri bisogni e a camminare verso di te che sei la vera “guarigione”. Amen.



...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a guardare a Gesù non solo come il guaritore delle nostre malattie ma soprattutto come il Salvatore e il Messia.



Mercoledì, 13 marzo 2013

Santa Cristina, martire

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sa-



bato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Ai giudei che lo accusavano di farsi Figlio di Dio e quindi uguale a Dio, Gesù rivela la sua relazione unica ed esclusiva con il Padre. Il Figlio e il Padre sono una cosa sola. Gesù è il Figlio di Dio Padre, l'inviato per la salvezza dell'uomo, colui che compie la stessa

attività di Dio, incarnandone la volontà e il progetto. Essere con Gesù è essere con Dio. Agire contro Gesù è agire contro Dio. Credere in Gesù e nel Padre vuol dire accettare il messaggio di Dio, il suo piano di salvezza per l'uomo; è possedere la vita eterna, perché per mezzo della parola del Figlio, l'uomo entra in comunione col Padre e, quindi, nella vita divina. La strada da seguire per giungere alla vita eterna è unica: dall'ascolto alla fede, e dalla fede alla vita.

Tutti gli uomini morti spiritualmente per il peccato, sono in grado di udire la voce del Figlio di Dio, ma solo quelli che ascoltano, aprendosi alla dinamica della fede, possono entrare nella vita. Oltre il potere di dare la vita, il Figlio dell'uomo ha nelle mani anche il potere del giudizio. In questo giudizio Gesù avrà un solo criterio di valutazione: la volontà del Padre.

«Provocazione»

La massima perfezione per Gesù è stato nel fare in ogni istante la volontà di Dio: la massima perfezione infatti non consiste in questa o in quell'opera esterna, ma consiste nella profezia dell'amore. Charles de Foucauld

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, rendici idonei ad ascoltare la Tua Parola e a credere nel Padre aderendo al Suo progetto per noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non farci distrarre dalle tante voci e a meditare sulla vera voce che ci salva.



Giovedì, 14 marzo 2013

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi



accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

“Nell’ennesima discussione con i Giudei, Gesù afferma due scomode verità. La prima è che l’esperienza di Israele porta verso di lui, che davvero egli è il compimento delle attese e delle promesse ad Israele. Come cristiani siamo chiamati a conoscere l’esperienza di Israele, a rileggerne la storia e le profezie come preparazione alla venuta del Maestro. I cristiani conoscono poco e male l’Antico Testamento e ancora peggio la fede e la costanza dei nostri fratelli maggiori, gli ebrei, cui dobbiamo la Scrittura e il Signore Gesù, ebreo. Gesù dice che non può venire riconosciuto da coloro che prendono gloria gli uni dagli altri. Ah, che dura verità, questa! Se sono tutto coinvolto e assorbito dalla mia esteriorità e da ciò che pensa la gente di me, difficilmente riuscirò ad essere sufficientemente libero per scoprire la presenza di Dio.” (Paolo Curtaz, Omelia del 03.04.2003)



«Provocazione»

La vita è legata alla fede in Gesù e chi va verso Gesù, cioè orienta la propria condotta alla luce della parola di Gesù, trova la felicità duratura e sfugge la morte.

Giorgio Zevini

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, rendici umili, cioè autentici, per potere accogliere la tua Parola di vita e credere che sei il sigillo del Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non lasciarsi tentare dal successo e dalla gloria del mondo.



Venerdì, 15 marzo 2013

Sant'Eusebio II, vescovo

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA



In quel tempo, Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Gesù di fronte alla confusione circa la sua identità, continua la sua rivelazione e parla della sua origine. La gente sa da dove viene, ma ciò che la gente non sa è proprio la sua origine e la missione che riceve da Dio Padre. Gesù non è venuto per volontà propria, ma per obbedire ad una progetto che è il segreto della sua vita: Gesù è l'inviato del Padre che non inganna perché è amore che salva. Chi determina l'ora ed il giro degli avvenimenti non sono coloro che hanno il potere, ma è Gesù stesso: *"Non era ancora giunta la sua ora"*. Gesù non è in balia del giudizio delle persone e della loro ira. Sarà Lui, e solo Lui, a capire quando il tempo sarà compiuto per donarsi all'umanità. Affrettiamoci a conoscere bene il Dio che diciamo di credere e voler amare!

«Provocazione»

La Parola del Signore sfugge all'ingabbiamento che vogliamo tante volte imporgli, per farne qualcosa di innocuo e scontato. Sfugge e si libera del peso delle abitudini, anche quelle religiose, che tante volte noi usiamo per camuffarla.

Vincenzo Paglia

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a riconoscerti fra la folla e a farci guidare da te verso la verità del Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non fermarci alle apparenze e a guardare gli altri andando oltre l'esteriorità.



Sabato, 16 marzo 2013

*San Giovanni de Brebeuf, sacerdote e martire***Liturgia della Parola**

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

La reazione della gente di fronte a Gesù è assai diversa. Alcuni dicono: è il profeta. Altri: è il Messia, il Cristo. Altri ribadiscono: non può essere, perché il messia verrà da Betlemme e lui viene dalla Galilea! Queste diverse idee sul Messia producono divisione e



confronto. C'era gente che voleva arrestarlo, ma non lo fecero. L'arroganza dei farisei raggiunge il colmo quando considera maledetto il popolo che non conosce la Legge. Ma i capi del popolo, con il libro del passato in mano, si difendono contro il futuro che arriva scomodando. Molta gente continua a fare oggi la stessa cosa. Si accetta la novità solo se va d'accordo con le proprie idee che appartengono al passato perché 's'è fatto sempre così'.

In merito all'origine del Messia la Scrittura è chiara: il Cristo è un discendente di Davide e deve sorgere da Betlemme di Giudea. Quindi il profeta di Nazaret non poteva essere assolutamente il Messia. Questo scontro tra Gesù e le autorità giudaiche, ci fa capire che la vita di Gesù è ormai volta verso l'epilogo della croce.

«Provocazione»

Il cammino della fede ci porta più lontano di quello della conoscenza filosofica: ci porta al Dio personale e vicino, a Colui che è tutto amore e misericordia, a una certezza che nessuna conoscenza naturale può dare.

Edith Stein

...È PREGATA

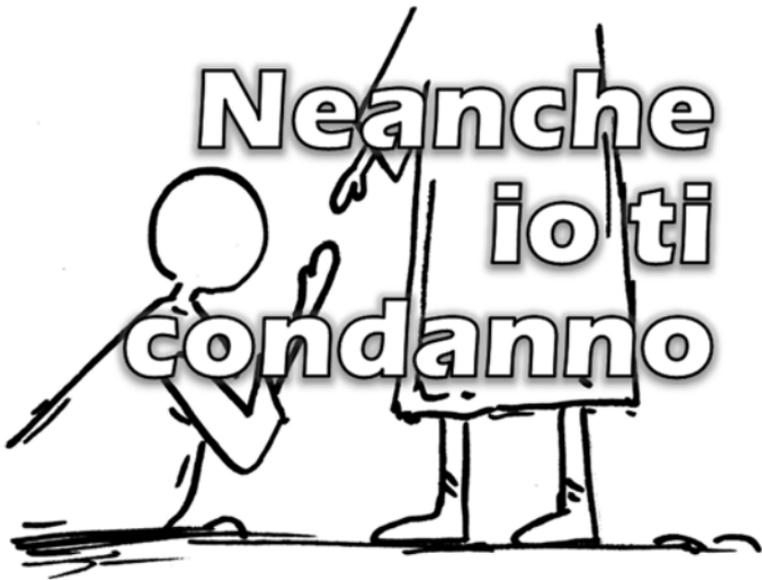
Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a non rimanere chiusi in noi stessi e nelle nostre convinzioni e ad aprirci ai fratelli per camminare insieme nella strada della santità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad ascoltare gli altri anche se le loro idee sono contrarie alle nostre.



V Settimana di Quaresima



V Domenica, 17 marzo 2013

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

Di fronte ai farisei che vogliono incastrarlo Gesù, si manifesta come la misericordia incarnata e pronuncia un giudizio di assoluzione piena: *“Neppure io ti condanno”*. Gesù non giudica nessuno perché è venuto a salvare l'umanità peccatrice. Egli è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.



Come sarà uscita da quell'esperienza quella donna! Quale sensazione di gioia, di pace, di liberazione interiore!

Anche oggi Cristo dice a noi: “*Neanche io ti condanno*”. Perciò, ‘non condannare te stesso, non ti deprimere, non ti abbattere. Abbi piena fiducia in me, rialzati, e percorri con amore la parte della tua vita che hai ancora davanti’. “*Neanche io ti condanno*”. In realtà, queste sole parole sono sufficienti a cambiare una vita, perché se Dio non mi condanna, se Dio mi salva, se Dio non mi abbandona, se Dio sta sempre al mio fianco: cosa posso temere?

«Provocazione»

Gesù, scrivendo per terra, la terra di cui siamo fatti noi uomini e donne figli di Adamo, il terrestre, ci indica che la Legge va inscritta nella nostra carne, nelle nostre povere vite segnate dalla fragilità, dalla debolezza, dal peccato.

Enzo Bianchi



...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, fa che impariamo da te ad accogliere gli altri con le loro miserie e non puntandogli il nostro dito contro per condannarli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a guardarci dentro prima di guardare gli altri per scoprire le nostre miserie.



Lunedì, 18 marzo 2013

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,12-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesto me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

...È MEDITATA

“Il dialogo tra Gesù e i giudei si apre con la solenne proclamazione: “Io sono la luce del mondo”. (...) Gesù si proclama la luce non solo di Gerusalemme, ma di tutta l'umanità. Egli, per la prima volta, si proclama, in modo solenne ed esplicito, la luce del





mondo, cioè la rivelazione divina che porta vita e salvezza. Per non camminare nelle tenebre, bisogna seguire Gesù, diventare suoi discepoli. Cammina nelle tenebre chi rifiuta l'adesione personale al Figlio di Dio (cfr Gv 12,35.46) e chi odia il proprio fratello (cfr 1Gv 2,9.11). (...) La ragione della veracità del giudizio di Cristo sta nella sua intima unione con il Padre. (...) Gesù dichiara che nessuno può andare al Padre se non per mezzo di lui che è via, verità e vita; che per conoscere il Padre bisogna conoscere il Figlio; che vedendo Gesù si vede il Padre, perché l'uno vive nell'altro. (...) Gli ebrei in realtà non conoscono Dio, perché rifiutano il Figlio di Dio. "E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora" è un ritornello che ricorre varie volte nel vangelo. Esso vuol mettere in evidenza l'impossibilità, per i nemici, di impedire a Gesù di compiere la sua missione secondo il disegno del Padre." (padre Lino Pedron, Omelia del 22-03-2010).

«Provocazione»

L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente, anche se quello che riusciamo ad attuare noi e le autorità politiche e gli operatori economici, è sempre meno di ciò a cui aneliamo.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci ad abbandonare le tenebre e a lasciarti guidare verso il Padre da te che sei la vera luce. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a vivere la nostra quotidianità, i piccoli gesti con la gioia che viene dall'incontro con Gesù.



Martedì, 19 marzo 2013

SAN GIUSEPPE,
sposo della Beata Vergine Maria

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Giuseppe, l'uomo giusto e paziente. «La giustizia di Giuseppe non era la fredda applicazione di una leg-



ge stabilita in passato, per educare il burbero popolo d'Israele ad un'elementare rettitudine. Qui abbiamo qualcosa di ben diverso: il totale sacrificio di sé per il bene dell'altro: la legge dell'amore, il nucleo del messaggio di Gesù. Giuseppe non comprendeva ciò che era accaduto a Maria, ma poteva leggere nei suoi occhi la sua innocenza, e non sopportava vederla oggetto degli scherni di tutta Nazaret per la sua gravidanza. (...) Il vangelo ci mostra anche la sorprendente umiltà di Giuseppe, visibile nell'obbedienza all'annuncio. (...) Uomo pratico e silenzioso, Giuseppe non risponde con le parole, ma con i fatti e lo fa immediatamente." Giuseppe "vive giorno per giorno, attento alla Volontà di Dio. Senza dire una parola, è l'umile servo del Signore. Giuseppe, uomo straordinario, per la sua obbedienza e degno marito di Maria. (...) Giuseppe ci insegna a porre i piani di Dio come programma della nostra vita, con un'obbedienza semplice, pronta ed operante. L'abbandono alla volontà di Dio è certamente esigente, ma dà pace, serenità e fecondità spirituale. Impariamo a farci guidare non dall'opinione degli uomini, così fragile e mutevole, ma dall'opinione di Dio che è l'unica in grado di dar senso alla nostra vita." (Totustuus , Omelia 19.03.2004)



«Provocazione»

Giuseppe è il modello degli umili, è la prova che per essere buoni e autentici seguaci di Cristo non occorrono grandi cose, ma si chiedono soltanto virtù comuni, semplici, ma vere e autentiche. Giovanni Paolo II

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a fidarci dei piani divini e a fare della pazienza un segno distin-

tivo del nostro atteggiamento in famiglia, nel lavoro, nelle sofferenze e nelle malattie. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad essere pazienti in tutti gli ambienti in cui saremo chiamati ad operare.



Mercoledì, 20 marzo 2013

San Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3,52-56; Gv 8,31-42



LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di

Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

“La fede autentica non si riduce a un’adesione momentanea al Cristo, ma esige perseveranza e fedeltà con Gesù, Parola vivente del Padre. Il vero discepolo di Cristo si riconosce da questa permanenza continua e intima in Gesù. Solo allora si conosce la verità che libera da ogni schiavitù. Si tratta di una conoscenza esistenziale e vitale, di una comunione intima con il Figlio di Dio. La conoscenza della verità non è dunque qualcosa di speculativo. La verità è Gesù in persona (cfr Gv 14,6). La verità, ossia Cristo stesso, in quanto manifestazione della vita divina, opererà la liberazione dell’uomo, come è chiarito in 8,36: “Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero”. Quindi la libertà piena si vive nella fede, credendo esistenzialmente in Gesù. (...) Per Gesù la libertà e la schiavitù sono di ordine morale, mentre i suoi interlocutori intendono questi termini in chiave politica.” (padre Lino Pedron, dal Commento su Giovanni 8, 31-42)



«Provocazione»

Il Cristo vivente è la ragione della mia esistenza e di tutte le mie scelte. Dalla Parola noi siamo continuamente risvegliati per cogliere il segno della risurrezione in noi e tra noi.

Carlo Maria Martini

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a ricercare la vera libertà e a liberaci da tutto ciò che ci allontana da essa. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a rinunciare alle nostre prigioni: televisione, oroscopi, giochi ecc...



Giovedì, 21 marzo 2013

San Nicola di Flüe, sposo ed eremita

**Liturgia della Parola**

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai vi-

sto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

“Gesù fa dipendere la vita eterna e l’immortalità dall’ascolto della sua parola, dall’adesione esistenziale e pratica al suo messaggio. (...) La reazione dei giudei è scomposta e oltraggiosa. L’affermazione di Gesù è veramente inaudita per un semplice uomo, perché anche i personaggi più grandi della storia della salvezza sono morti. Se Gesù non fosse il Figlio di Dio, la sua pretesa di donare l’immortalità sarebbe assurda. La risposta pacata di Gesù fa vedere la sua grandezza eccezionale. Nella frase finale di questo dialogo drammatico Gesù proclama esplicitamente la sua divinità e quindi anche la sua superiorità anche di fronte al più grande patriarca del popolo ebraico, Abramo. (...) Contrapponendosi al più grande patriarca dell’Antico Testamento, del quale la Scrittura descrive la vita e la morte, Gesù si presenta come l’ ‘Io sono’, il Vivente, il vero Dio, Jahvè in persona.” (padre Lino Pedron, dal Commento su Giovanni 8, 51-59)



«Provocazione»

Una vita vissuta “per caso” è una vita sospesa tra la noia e l’angoscia della morte. È una vita solo apparentemente libera, perché la libertà vera è sentirsi liberi dalla paura della morte.

Susanna Tamaro

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a non proclamare la nostra fede solo con le labbra ma a viverla alla luce della tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a scoprire la tua presenza nella nostra quotidianità e nel volto dei fratelli che incontriamo.



Venerdì, 22 marzo 2013

Santa Lea, vedova

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava,



e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

I giudei condannano Gesù in nome di Dio, o meglio in nome dell'immagine che hanno di Dio. Gesù dimostra di essere il Figlio di Dio con una duplice argomentazione, quella della Scrittura e quella delle opere straordinarie compiute nel nome del Padre. Egli reagisce in modo pacato al gesto violento dei suoi avversari. Le opere eccezionali da Lui compiute, hanno una finalità ben precisa: favorire la fede nella sua divinità.

Le persone che vanno da Gesù dopo il suo ritorno al di là del Giordano, indicano il movimento della fede. I nuovi discepoli constatano che le cose dette da Giovanni Battista sul conto di Gesù erano vere, ascoltano la sua voce e lo seguono. E noi da chi ascoltiamo qualcosa su Gesù, sulla Chiesa e sulla Speranza che deve abitare nel nostro cuore e muovere la nostra vita?



«Provocazione»

Troppo spesso siamo pronti, con la pietra in mano, a giudicare ciò che non conosciamo: apriamo gli occhi della fede, e riconosceremo nell'altro la stessa filio-lanza divina.

Carlo Maria Martini

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a non fermarci alle immagini delle cose ma a cercare in esse il loro significato più profondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non condannare nessuno dalle apparenze.



Sabato, 23 marzo 2013

San Turibio da Mongrovejo, vescovo

Liturgia della Parola

Es 37,21-28; Sal Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la

Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

“Leggete bene questa pagina, vi prego. E poi rileggetela. Gesù ha appena resuscitato Lazzaro, provocando un immenso scandalo, una tensione assoluta. Ora è deciso: Gesù va eliminato, e con lui Lazzaro. Giovanni pone la resurrezione di Lazzaro prima della passione: egli è l'immagine di tutti noi, Gesù, resuscitandolo, firma la sua condanna a morte. Ma la cosa sconcertante è la sentenza di Caifa: Gesù va eliminato perché la sua presenza crea imbarazzo alla neonata classe sacerdotale e i romani potrebbero innervosirsi. Vero, Caifa', dal suo punto di vista, ha perfettamente ragione. E la frase che dice: meglio che muoia lui solo per tutto il popolo è la verità. Paradossale. Davvero Gesù morirà per tutto il popolo! Caifa profetizza senza saperlo. È una carogna, indegno, infame, ma profetizza perché il suo ruolo gli garantisce un contatto diretto con l'Altissimo, profetizza nonostante sé. Urca! Ricordiamocelo quando ci lamentiamo (troppo) del parroco o del vescovo. Anche se fragili o peccatori o incoerenti, coloro che hanno un ministero all'interno della Chiesa lo esercitano secondo il cuore di Dio, nonostante loro!”

(Paolo Curtaz, Commento a Gv 11,45-56)

«Provocazione»

Uno non deve mai amarsi al punto da evitare ogni possibile rischio di morte che la storia gli pone davanti. Chi cerca in tutti i modi di evitare un simile pericolo, ha già perso la propria vita. Oscar Romero



...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a riconoscere i modi e i tempi con cui Dio visita la nostra vita e a non scandalizzarci mai di Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a pregare per i nostri sacerdoti e il vescovo della nostra diocesi.



Settimana Santa



Domenica delle Palme, 24 marzo 2013

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
 «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19)*

Processione delle Palme

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14 – 23,56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

Gesù davanti a Pilato

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Gesù davanti a Erode

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose

* Messaggio di Papa Benedetto XVI a pag. 115

nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato consegna Gesù perché sia crocifisso

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Crocifissione di Gesù

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande





moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Gesù in croce, deriso e insultato

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Il "buon ladrone"

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Agonia e morte di Gesù

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Sepoltura di Gesù

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Gesù celebra la Pasqua

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel



regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

La mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.



Chi è più grande?

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

La fede di Pietro e la preparazione alla lotta

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».



Al Getsèmani

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Gesù viene arrestato

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si

avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Pietro rinnega Gesù



Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù insultato e picchiato

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli

dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Gesù davanti al tribunale ebraico

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

...È MEDITATA

Gesù è pronto: sta per giungere la Sua ora. Prima di avviarsi sulla via della croce Gesù sceglie di stare con i suoi apostoli e di fargli capire ancora una volta che l'unica strada verso la salvezza è il servizio. Gesù è Re, ma la sua regalità si manifesta non con una corona d'oro sul capo ma con una corona di spine, non su un trono ma sulla croce. Nel momento in cui le tenebre sembrano prevalere sulla Luce, Gesù si rivolge al Padre e, pregando intensamente, si rimette alla Sua volontà. Gesù è tradito, catturato, giudicato e condannato a morte.

Ancora oggi ciascuno di noi lo tradisce, lo cattura, lo giudica e lo condanna. Ma ad ognuno di noi che si converte e che cerca il suo Regno, Gesù continua a dire: *"oggi sarai con me in paradiso"*.

Dalla croce, prima di spirare, Gesù emette lo Spirito, quello Spirito che lo aveva guidato per tutta la vita fin dal Suo concepimento. Lo Spirito è il dono che Gesù dalla croce fa a tutta l'umanità.



«Provocazione»

La croce l'abbiamo inquadrata nella cornice della sapienza umana e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini e incensazioni in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita.

Tonino Bello

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, nei momenti più bui e tristi rendici capaci di rimetterci alla Volontà del Padre e di unire le nostre sofferenze alle tue. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad accettare con spirito di pazienza e sacrificio anche le cose più spiacevoli.



Lunedì, 25 marzo 2013

Santa Lucia Filippini, vergine

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era

uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

Maria non parla, agisce solo. Lavando i piedi a Gesù anticipa il gesto che Gesù stesso farà, e si fa serva. Giuda, nei suoi interessi egoistici, pensava solo al denaro. Per questo non si rende conto di ciò che Maria aveva nel cuore. Gesù legge nel cuore e difende Maria. Una persona condannata a morte in croce non riceveva sepoltura e non poteva essere unta o riceveva sepoltura semplice, da povero. Gesù era già stato condannato a morte in croce per il suo impegno verso i poveri e la sua fedeltà al Progetto del Padre. Non sarebbe stato sepolto. Per questo, dopo morto, non poteva essere unto. Sapendo questo, Maria anticipa l'unzione e lo unge prima di essere crocifisso. Con questo gesto, dimostrava di accettare Gesù come Messia, anche se



crocifisso! Gesù capisce il suo gesto e l'approva. E noi cosa siamo capaci di 'sprecare', avendo già accettato Gesù nella nostra vita?

«Provocazione»

Ungi i piedi di Gesù: segui le orme del Signore conducendo una vita degna. Asciugagli i piedi con i capelli: se hai del superfluo dallo ai poveri, e avrai asciugato i piedi del Signore con i capelli che, appunto, sono considerati come una parte superflua del corpo. Ecco come devi impiegare il superfluo: per te è superfluo, ma per i piedi del Signore è necessario. Accade che sulla terra i piedi del Signore siano bisognosi. A chi, se non alle sue membra, si riferisce la parola che egli pronuncerà alla fine del mondo: Ogni volta che l'avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me (Mt 25, 40)? Avete erogato ciò che per voi era superfluo, ma avete soccorso i miei piedi.

Agostino d'Ippona

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a non farci accecare dalla logica del guadagno e della ricompensa a scapito dei sentimenti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo ad agire più con il cuore che con la testa, più per amore che per interesse.



Martedì, 26 marzo 2013

Beata Maddalena Caterina Morano, religiosa

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita



per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Gesù si commuove per l'amara consapevolezza che sarà tradito e rinnegato proprio dai suoi amici. Gesù indica Giuda come traditore e subito satana se ne impossessa. Giuda si allontana verso il tradimento. È notte, le tenebre sembrano prevalere sulla luce. Gesù glorifica il Padre e in Lui il figlio dell'uomo, e annuncia il suo ritorno al Padre. Giuda, l'amico, diventa il traditore; Pietro, l'amico, rinnega Gesù. Quante volte oggi anche noi assumiamo il volto di Giuda o di Pietro?

«Provocazione»

La miseria dell'uomo è quella di aver tradito Dio. Nessuna ingiustizia umana sarà davvero riparata fino a quando non sarà riparata questa ingiustizia verso Dio. Ci accusiamo tutti vicendevolmente, e tutti siamo colpevoli. E i più colpevoli siamo noi, cristiani mediocri. Dovremo sempre fare questa confessione e saremo sempre indegni di Cristo. Ma non è più il momento di fare il processo all'uomo quando Dio agonizza nei nostri cuori.

Maurice Zundel

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci ad essere fedeli e leali con Te e con i fratelli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non agire alle spalle degli altri e a comportarci onestamente.



Mercoledì, 27 marzo 2013

San Ruperto, vescovo

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

Gesù sa che il suo tempo è ormai vicino e che uno dei suoi sta per tradirlo, ma vuole lo stesso festeggiare la Pasqua con loro. Quando sono tutti riuniti, annuncia chi è il traditore e il segno sarà intingere insieme la



mano nello stesso piatto. Per i giudei questa era la massima espressione di intimità e di fiducia. Ma, malgrado il tradimento dell'amico, l'amore di Gesù è più grande del tradimento! Il suo amore non dipende da ciò che gli altri fanno per lui. Anche noi a volte vendiamo Gesù per pochi soldi!

«Provocazione»

È certo che Giuda dovette essere tormentato interiormente, e che rimuginò in sé molti dubbi e pensieri oscuri. Ma non ne parlò con gli altri, e questa fu forse la causa del suo accecamento e della sua ostinazione. Era solo, chiuso in se stesso. Nella solitudine non si è più capaci di giudicare le cose secondo verità. Egli non comunicava più con i suoi fratelli, e rifletteva da solo, ed andava per conto suo.

René Voillaume

...È PREGATA

Signore Gesù, crocifisso per noi, aiutaci a non farci scoraggiare dai tradimenti e dalle delusioni che incontriamo lungo il cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ci impegniamo a non tradire i fratelli con pettegolezzi e dicerie.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ 2013**

«Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19)

Cari giovani,

vorrei far giungere a tutti voi il mio saluto pieno di gioia e di affetto. Sono certo che molti di voi sono tornati dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid maggiormente «radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr *Col 2,7*). Quest'anno, nelle varie Diocesi, abbiamo celebrato la gioia di essere cristiani, ispirati dal tema: «Siate sempre lieti nel Signore!» (*Fil 4,4*). E ora ci stiamo preparando alla prossima Giornata Mondiale, che si celebrerà a Rio de Janeiro, in Brasile, nel luglio 2013.

Desidero anzitutto rinnovarvi l'invito a partecipare a questo importante appuntamento. La celebre statua del Cristo Redentore, che domina quella bella città brasiliana, ne sarà il simbolo eloquente: le sue braccia aperte sono il segno dell'accoglienza che il Signore riserverà a tutti coloro che verranno a Lui e il suo cuore raffigura l'immenso amore che Egli ha per ciascuno e per ciascuna di voi. Lasciatevi attrarre da Lui! Vivete questa esperienza di incontro con Cristo, insieme ai tanti altri giovani che convergeranno a Rio per il prossimo incontro mondiale! Lasciatevi amare da Lui e sarete i testimoni di cui il mondo ha bisogno.

Vi invito a prepararvi alla Giornata Mondiale di Rio de Janeiro meditando fin d'ora sul tema dell'incontro: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr *Mt 28,19*). Si tratta della grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa intera e che rimane attuale ancora oggi, dopo duemila anni. Ora questo mandato deve risuonare con forza nel vostro cuore. L'anno di preparazione all'incontro di Rio coincide con l'*Anno della fede*, all'inizio del quale il Sinodo dei Vescovi ha dedicato i suoi lavori a «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della



fede cristiana». Perciò sono contento che anche voi, cari giovani, siate coinvolti in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri.

1. Una chiamata pressante

La storia ci ha mostrato quanti giovani, attraverso il dono generoso di se stessi, hanno contribuito grandemente al Regno di Dio e allo sviluppo di questo mondo, annunciando il Vangelo. Con grande entusiasmo, essi hanno portato la Buona Notizia dell'Amore di Dio manifestato in Cristo, con mezzi e possibilità ben inferiori a quelli di cui disponiamo al giorno d'oggi. Penso, per esempio, al Beato José de Anchieta, giovane gesuita spagnolo del XVI secolo, partito in missione per il Brasile quando aveva meno di vent'anni e divenuto un grande apostolo del Nuovo Mondo. Ma penso anche a quanti di voi si dedicano generosamente alla missione della Chiesa: ne ho avuto una sorprendente testimonianza alla Giornata Mondiale di Madrid, in particolare nell'incontro con i volontari.



Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova.

La Chiesa, nel continuare questa missione di evangelizzazione, conta anche su di voi. Cari giovani, voi siete i primi missionari tra i vostri coetanei! Alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui quest'anno celebriamo il 50° anniversario, il Servo di Dio Paolo VI consegnò ai giovani e alle giovani del mondo un Messaggio che si apriva con queste parole: «È a voi, giovani uomini e donne del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri

padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa». E concludeva con un appello: «Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!» (*Messaggio ai giovani*, 8 dicembre 1965).

Cari amici, questo invito è di grande attualità. Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare: il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore, l'unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore. L'uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno di noi. Chiunque comprenda questa necessità, non potrà che esclamare con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*I Cor 9,16*).



2. Diventate discepoli di Cristo

Questa chiamata missionaria vi viene rivolta anche per un'altra ragione: è necessaria per il nostro cammino di fede personale. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola» (*Enc. Redemptoris missio*, 2). Annunciando il Vangelo voi stessi crescete nel radicarvi sempre più profondamente in Cristo, diventate cristiani maturi. L'impegno missionario è una dimensione essenziale della fede: non si è veri credenti senza evangelizzare. E l'annuncio del Vangelo non può che essere la conseguenza della gioia di avere incontrato Cristo e di aver trovato in Lui la roccia su cui costruire la propria esistenza. Impegnandovi a servire gli altri e ad annunciare loro il Vangelo, la vostra vita, spesso frammentata tra diverse attività, troverà la sua unità nel Signore, costruirete anche voi stessi, crescerete e maturerete in umanità.

Ma che cosa vuol dire essere missionari? Significa anzitutto essere discepoli di Cristo, ascoltare sempre di nuovo l'invito a seguirlo, l'invito a guardare a Lui: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Un discepolo, in effetti, è una persona che si pone all'ascolto della Parola di Gesù (cfr Lc 10,39), riconosciuto come il Maestro che ci ha amati fino al dono della vita. Si tratta dunque, per ciascuno di voi, di lasciarsi plasmare ogni giorno dalla Parola di Dio: essa vi renderà amici del Signore Gesù e capaci di far entrare altri giovani in questa amicizia con Lui.

Vi consiglio di fare memoria dei doni ricevuti da Dio per trasmetterli a vostra volta. Imparate a rileggere la vostra storia personale, prendete coscienza anche della meravigliosa eredità delle generazioni che vi hanno preceduto: tanti credenti ci hanno trasmesso la fede con coraggio, affrontando prove e incomprendimenti. Non dimentichiamolo mai: facciamo parte di una catena immensa di uomini e donne che ci hanno trasmesso la verità della fede e contano su di noi affinché altri la ricevano. L'essere missionari presuppone la conoscenza di questo patrimonio ricevuto, che è la fede della Chiesa: è necessario conoscere ciò in cui si crede, per poterlo annunciare. Come ho scritto nell'introduzione di *YouCat*, il Catechismo per giovani che vi ho donato all'Incontro Mondiale di Madrid, «dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo; sì, dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo.» (Premessa).

3. Andate!

Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione con questo mandato: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato» (Mc 16,15-16). Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è una persona: Gesù Cristo. Quando



lo incontro, quando scopro fino a che punto sono amato da Dio e salvato da Lui, nasce in me non solo il desiderio, ma la necessità di farlo conoscere ad altri. All'inizio del Vangelo di Giovanni vediamo Andrea il quale, dopo aver incontrato Gesù, si affretta a condurre da Lui suo fratello Simone (cfr 1,40-42). L'evangelizzazione parte sempre dall'incontro con il Signore Gesù: chi si è avvicinato a Lui e ha fatto esperienza del suo amore vuole subito condividere la bellezza di questo incontro e la gioia che nasce da questa amicizia. Più conosciamo Cristo, più desideriamo annunciarlo. Più parliamo con Lui, più desideriamo parlare di Lui. Più ne siamo conquistati, più desideriamo condurre gli altri a Lui.

Mediante il Battesimo, che ci genera a vita nuova, lo Spirito Santo prende dimora in noi e infiamma la nostra mente e il nostro cuore: è Lui che ci guida a conoscere Dio e ad entrare in amicizia sempre più profonda con Cristo; è lo Spirito che ci spinge a fare il bene, a servire gli altri, a donare noi stessi. Attraverso la Confermazione, poi, siamo fortificati dai suoi doni per testimoniare in modo sempre più maturo il Vangelo. È dunque lo Spirito d'amore l'anima della missione: ci spinge ad uscire da noi stessi, per «andare» ed evangelizzare. Cari giovani, lasciatevi condurre dalla forza dell'amore di Dio, lasciate che questo amore vinca la tendenza a chiudersi nel proprio mondo, nei propri problemi, nelle proprie abitudini; abbiate il coraggio di «partire» da voi stessi per «andare» verso gli altri e guidarli all'incontro con Dio.

4. Raggiungete tutti i popoli

Cristo risorto ha mandato i suoi discepoli a testimoniare la sua presenza salvifica a tutti i popoli, perché Dio nel suo amore sovrabbondante, vuole che tutti siano salvi e nessuno sia perduto. Con il sacrificio di amore della Croce, Gesù ha aperto la strada affinché ogni uomo e ogni donna possa conoscere Dio ed entrare in comunione di amore con Lui. E ha costituito una comunità di discepoli per portare l'annuncio di salvezza del Vangelo fino ai confini della terra, per raggiungere gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo. Facciamo nostro questo desiderio di Dio!



Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai «lontani». Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse. A tutti apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto: questo dialogo, se vissuto in una vera amicizia, porterà frutto. I «popoli» ai quali siamo inviati non sono soltanto gli altri Paesi del mondo, ma anche i diversi ambiti di vita: le famiglie, i quartieri, gli ambienti di studio o di lavoro, i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero. L'annuncio gioioso del Vangelo è destinato a tutti gli ambiti della nostra vita, senza alcun limite.



Vorrei sottolineare due campi in cui il vostro impegno missionario deve farsi ancora più attento. Il primo è quello delle comunicazioni sociali, in particolare il mondo di *internet*. Come ho già avuto modo di dirvi, cari giovani, «sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! [...] A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo “continente digitale”» (*Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 maggio 2009). Sappiate dunque usare con saggezza questo mezzo, considerando anche le insidie che esso contiene, in particolare il rischio della dipendenza, di confondere il mondo reale con quello virtuale, di sostituire l'incontro e il dialogo diretto con le persone con i contatti in rete.

Il secondo ambito è quello della mobilità. Oggi sono sempre più numerosi i giovani che viaggiano, sia per motivi di studio o di lavoro, sia per divertimento. Ma penso anche a tutti i movimenti migratori, con cui milioni di persone, spesso giovani, si trasferiscono e cambiano Regione o Paese per motivi economici o sociali. Anche questi fenomeni possono diventare occasioni providenziali per la diffu-

sione del Vangelo. Cari giovani, non abbiate paura di testimoniare la vostra fede anche in questi contesti: è un dono prezioso per chi incontrate comunicare la gioia dell'incontro con Cristo.

5. Fate discepoli!

Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà di coinvolgere i vostri coetanei nell'esperienza di fede. Spesso avrete constatato come in molti giovani, specialmente in certe fasi del cammino della vita, ci sia il desiderio di conoscere Cristo e di vivere i valori del Vangelo, ma questo sia accompagnato dal sentirsi inadeguati e incapaci. Che cosa fare? Anzitutto la vostra vicinanza e la vostra semplice testimonianza saranno un canale attraverso il quale Dio potrà toccare il loro cuore. L'annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore. L'essere evangelizzatori nasce dall'amore che Cristo ha infuso in noi; il nostro amore, quindi, deve conformarsi sempre di più al suo. Come il buon Samaritano, dobbiamo essere sempre attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c'è speranza e salvezza (cfr Lc 10,29-37). Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco! Ai suoi apostoli Gesù comanda: «Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). I mezzi che abbiamo per «fare discepoli» sono principalmente il Battesimo e la catechesi. Ciò significa che dobbiamo condurre le persone che stiamo evangelizzando a incontrare Cristo vivente, in particolare nella sua Parola e nei Sacramenti: così potranno credere in Lui, conosceranno Dio e vivranno della sua grazia. Vorrei che ciascuno si chiedesse: ho mai avuto il coraggio di proporre il Battesimo a giovani che non l'hanno ancora ricevuto? Ho invitato qualcuno a seguire un cammino di scoperta della fede cristiana? Cari amici, non temete di proporre ai vostri coetanei l'incontro con Cristo. Invocate lo Spirito Santo: Egli



vi guiderà ad entrare sempre più nella conoscenza e nell'amore di Cristo e vi renderà creativi nel trasmettere il Vangelo.

6. Saldi nella fede

Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzare, talvolta sarete tentati di dire come il profeta Geremia: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma anche a voi Dio risponde: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,6-7). Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli nell'annunciare e testimoniare la fede, non abbiate timore. L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla *nostra* forza, ma sulla *sua*. Lo ha sperimentato l'apostolo Paolo: «Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2 Cor 4,7).



Per questo vi invito a radicarvi nella preghiera e nei Sacramenti. L'evangelizzazione autentica nasce sempre dalla preghiera ed è sostenuta da essa: dobbiamo prima parlare con Dio per poter parlare di Dio. E nella preghiera, affidiamo al Signore le persone a cui siamo inviati, supplicandolo di toccare loro il cuore; domandiamo allo Spirito Santo di renderci suoi strumenti per la loro salvezza; chiediamo a Cristo di mettere le parole sulle nostre labbra e di farci segni del suo amore. E, più in generale, preghiamo per la missione di tutta la Chiesa, secondo la richiesta esplicita di Gesù: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38). Sappiate trovare nell'Eucaristia la sorgente della vostra vita di fede e della vostra testimonianza cristiana, partecipando con fedeltà alla Messa domenicale e ogni volta che potete nella settimana. Ricorrete frequentemente al Sacramento della Riconciliazione: è un incontro prezioso con la misericordia di Dio che ci accoglie, ci perdona e rinnova i nostri cuori nella carità. E non esitate a ricevere il Sacramento della Confermazione o Cresima se non l'avete ricevuto, preparandovi con cura e impegno. Con l'Eucaristia, esso è il Sacramento della missione, perché ci dona la forza e l'amore

dello Spirito Santo per professare senza paura la fede. Vi incoraggio inoltre a praticare l'adorazione eucaristica: sostare in ascolto e dialogo con Gesù presente nel Sacramento diventa punto di partenza di nuovo slancio missionario.

Se seguirete questo cammino, Cristo stesso vi donerà la capacità di essere pienamente fedeli alla sua Parola e di testimoniare con lealtà e coraggio. A volte sarete chiamati a dare prova di perseveranza, in particolare quando la Parola di Dio susciterà chiusure od opposizioni. In certe regioni del mondo, alcuni di voi vivono la sofferenza di non poter testimoniare pubblicamente la fede in Cristo, per mancanza di libertà religiosa. E c'è chi ha già pagato anche con la vita il prezzo della propria appartenenza alla Chiesa. Vi incoraggio a restare saldi nella fede, sicuri che Cristo è accanto a voi in ogni prova. Egli vi ripete: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5, 11-12).



7. Con tutta la Chiesa

Cari giovani, per restare saldi nella confessione della fede cristiana là dove siete inviati, avete bisogno della Chiesa. Nessuno può essere testimone del Vangelo da solo. Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione insieme: «fate discepoli» è rivolto al plurale. È dunque sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza, e la nostra missione è resa feconda dalla comunione che viviamo nella Chiesa: dall'unità e dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri ci riconosceranno come discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35). Sono grato al Signore per la preziosa opera di evangelizzazione che svolgono le nostre comunità cristiane, le nostre parrocchie, i nostri movimenti ecclesiali. I frutti di questa evangelizzazione appartengono a tutta la Chiesa: «uno semina e l'altro miete», diceva Gesù (Gv 4,37).

A tale proposito, non posso che rendere grazie per il grande dono dei missionari, che dedicano tutta la loro vita ad annunciare il Vangelo sino ai confini della terra. Allo stesso modo benedico il

Signore per i sacerdoti e i consacrati, che offrono interamente se stessi affinché Gesù Cristo sia annunciato e amato. Desidero qui incoraggiare i giovani che sono chiamati da Dio, a impegnarsi con entusiasmo in queste vocazioni: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). A coloro che lasciano tutto per seguirlo, Gesù ha promesso il centuplo e la vita eterna! (cfr Mt 19,29).

Rendo grazie anche per tutti i fedeli laici che si adoperano per vivere il loro quotidiano come missione là dove sono, in famiglia o sul lavoro, affinché Cristo sia amato e servito e cresca il Regno di Dio. Penso in particolare a quanti operano nel campo dell'educazione, della sanità, dell'impresa, della politica e dell'economia e in tanti altri ambiti dell'apostolato dei laici. Cristo ha bisogno del vostro impegno e della vostra testimonianza. Nulla - né le difficoltà, né le incomprensioni - vi faccia rinunciare a portare il Vangelo di Cristo nei luoghi in cui vi trovate: ognuno di voi è prezioso nel grande mosaico dell'evangelizzazione!



8. «Eccomi, Signore!»

In conclusione, cari giovani, vorrei invitarvi ad ascoltare nel profondo di voi stessi la chiamata di Gesù ad annunciare il suo Vangelo. Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro, il suo cuore è aperto all'amore verso tutti, senza distinzioni, e le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno. Siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore, siate i nuovi missionari animati dall'amore e dall'accoglienza! Seguite l'esempio dei grandi missionari della Chiesa, come san Francesco Saverio e tanti altri.

Al termine della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, ho benedetto alcuni giovani di diversi continenti che partivano in missione. Essi rappresentavano i tantissimi giovani che, riecheggiando il profeta Isaia, dicono al Signore: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). La Chiesa ha fiducia in voi e vi è profondamente grata per la gioia e il dinamismo che portate: usate i vostri talenti con generosità al servizio dell'annuncio del Vangelo! Sappiamo che lo Spirito Santo si dona a coloro che, in umiltà di cuore, si rendono disponibili a tale

annuncio. E non abbiate paura: Gesù, Salvatore del mondo, è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr Mt 28,20)!

Questo appello, che rivolgo ai giovani di tutta la terra, assume un rilievo particolare per voi, cari giovani dell'America Latina! Infatti, alla V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano che si è svolta ad Aparecida nel 2007, i Vescovi hanno lanciato una «missione continentale». E i giovani, che in quel continente costituiscono la maggioranza della popolazione, rappresentano una forza importante e preziosa per la Chiesa e per la società. Siate dunque voi i primi missionari! Ora che la Giornata Mondiale della Gioventù fa il suo ritorno in America Latina, esorto tutti i giovani del continente: trasmettete ai vostri coetanei del mondo intero l'entusiasmo della vostra fede!

La Vergine Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione, invocata anche con i titoli di Nostra Signora di Aparecida e Nostra Signora di Guadalupe, accompagni ciascuno di voi nella sua missione di testimone dell'amore di Dio. A tutti, con particolare affetto, imparto la mia Benedizione Apostolica.



Dal Vaticano, 18 ottobre 2012

BENEDICTUS PP XVI

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21.24a ..	pag. 88
5,17-19	" 55
5,43-48	" 29
6,1-6.16-18	" 10
6,7-15	" 22
9,14-15	" 14
16,13-19	" 27
18,21-35	" 52
20,17-28	" 37
21,33-43.45-46 ..	" 41
23,1-12	" 35
25,31-46	" 20
26,14-25	" 113

MARCO

12,28b-34	" 59
-----------------	------

LUCA

4,1-13	" 18
4,24-30	" 50
6,36-38	" 34
9,28b-36	" 32
10,1-9	" 12

11,14-23	" 57
11,29-32	" 24
13,1-9	" 48
15,1-3.11-32	" 43
16,19-31	" 39
18,9-14	" 60
22,14-23,56	" 100

GIOVANNI

4,43-54	" 69
5,1-3.5-16	" 71
5,17-30	" 73
5,31-47	" 76
7,1-2.10.25-30 ..	" 78
7,40-53	" 80
8,1-11	" 84
8,12-20	" 86
8,31-42	" 90
8,51-59	" 92
10,31-42	" 94
11,45-56	" 96
12,1-11	" 108
13,21-33.36-38 ..	" 111

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag. 3
<i>Cogliere la felicità di essere quello che siamo.</i>	” 6
Mercoledì delle Ceneri	” 9
I Settimana di Quaresima	” 17
II Settimana di Quaresima	” 31
III Settimana di Quaresima	” 47
<i>Pronti a dire il nostro “Sì”</i>	” 64
IV Settimana di Quaresima	” 65
V Settimana di Quaresima	” 83
Settimana Santa	” 99
<i>Messaggio del Santo Padre per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù . .</i>	” 115
Indice dei brani evangelici	” 126

